

Cultura

Storia ed evoluzione dei cimiteri europei

Parte II

di Emanuele Vaj

La nascita del cimitero moderno

La conseguenza delle leggi napoleoniche sulle sepolture doveva essere inevitabilmente la costruzione di nuovi cimiteri. Si tenta inizialmente di studiare soluzioni che si ispirino al lontano passato: l'architetto Nicolas Ledoux, ad esempio, sogna di tornare a necropoli sotterranee simili alle catacombe romane.

Se nel Settecento prevaleva ancora il sogno del cimitero 'agreste', che riunifica il defunto con il contesto naturale, nell'Ottocento trionfa il cimitero 'città di pietra'. La svolta avviene con la creazione del cimitero parigino di Père-Lachaise, che diventa il nuovo prototipo del cimitero ottocentesco. Ricchi di statue, che oscillano tra il pietismo alle seduzioni pagane (il simbolismo neo-egizio), in un *patchwork* di stili (medievali, neogotici, ecc.), divisi in settori che evidenziano le differenze sociali: così sono i primi cimiteri europei che sorgono tra il 1804 e il 1866, il *Père Lachaise* (Parigi 1804), il *Verano* (Roma 1812), *Montparnasse* (1824), *Montmartre* (Parigi 1825), *Staglieno* (Genova 1851), il *Monumentale* di Milano (1876), ma anche i cimiteri di Stoccolma e di Vienna.

Il nuovo cimitero ottocentesco ha due caratteristiche fondamentali:

1) mentre il vecchio cimitero era all'interno della città o del villaggio, il nuovo è lontano dal cuore della città, per sottrarre la morte dalla visibilità quotidiana, in quanto turbativa delle esigenze dell'economia borghese;

2) è monumentale, sovrabbondante di statue, come *status symbol* delle famiglie borghesi, con tombe individuali che danno origine a una diffusione del mestiere di chi costruisce lapidi, tombe e bare (con i loro "atelier" in prossimità dei viali cimiteriali).

Se Parigi ha dato origine al cimitero moderno, il centro propulsore dei cimiteri monumentali è stato

proprio in Italia (settentrionale) e nella limitrofa Costa Azzurra: è in Italia che si trova l'espressione più spettabile. Ma, curiosamente, non nell'Italia del Sud, dove la tradizione barocca e il temperamento espansivo si sarebbero a priori ben adattati a delle stravaganze mortuarie. No, è nella fredda Italia del Nord, industriale e laboriosa, a Milano, a Bologna, a Genova, che il fenomeno conosce la sua piena espansione.

In misura minore troviamo i cimiteri monumentali in Gran Bretagna o in Germania. Gli inglesi, in particolare, tarderanno a discutere dei problemi "igienici" legati alla presenza dei cimiteri nel cuore delle città. I cimiteri moderni in Gran Bretagna nascono in seguito ai *Reform Acts* del 1832, e tra il 1820 e il 1840 si avvia la realizzazione dei primi cimiteri a pagamento, contestualmente indicando la necessità di rinunciare definitivamente alle sepolture nelle chiese e nei *churhyard* (con l'eccezione per personaggi pubblici e artisti, tradizionalmente inumati nelle abbazie e nelle cattedrali). Si arriva, nel 1850, al *Metropolitan Interment Act* che da origine ai cimiteri finanziati dalle istituzioni pubbliche. Nascono così i grandi cimiteri municipali vittoriani ed edoardiani, dove però resta un forte rapporto con la natura, in controtendenza rispetto ai cimiteri francesi e italiani.

Di fatto gli inglesi si allinearono alle misure prese oltre trent'anni prima da altri paesi europei solo intorno al 1840, quando apre il cimitero di Highgate insieme ad altri sei cimiteri (Kensal Green, Norwood, Abney Park, Brompton, Nunhead, Tower Hamlets = i magnifici sette). Dal churchyard si passa definitivamente al *cemetery*. Era inevitabile, tanto più si affermava il concetto di borghesia di famiglia: la "tomba di famiglia" diventava a poco a poco un'esigenza della nuova classe emergente anche in Gran Bretagna. Viceversa i cimiteri delle chiese non consentivano di esprimere questi nuovi senti-

menti verso la morte: sovraffollati, caotici, incustoditi, soprattutto nelle città con più abitanti, aveva no visto svilupparsi il fenomeno dei ladri di cadaveri (body-snatcher).

Anche in Gran Bretagna, quindi i cimiteri ottocenteschi sono inizialmente riservati ai ricchi dell'alta borghesia, tanto da suscitare la pubblicazione di pamphlet che chiedono di abolite i privilegi, facendo nascere un intervento pubblico accanto alle società private che gestivano il sistema cimiteriale per risolvere il problema delle sepolture.

Ma la Gran Bretagna non abbandonerà la sua passione romantica per il cosiddetto *rural cemetery*, che negli Stati Uniti dal 1831 aveva avuto il suo modello a Mount Auburn (vicino a Boston): un cimitero spazioso, totalmente all'aperto, come un prato di campagna. In questi cimiteri-giardino i fiori non vengono portati sulle sepolture, ma crescono direttamente sulle tombe o nel terreno circostante. E sulla stessa linea restano a lungo attestati i tedeschi, molto legati all'idea del cimitero-parco e del cimitero-giardino.

Ecco perché il cimitero moderno vero e proprio, in Europa, si afferma soprattutto nelle zone mediterranee (Francia e Italia in particolare), e solo in parte nella Germania e nelle grandi città inglesi. Nell'Europa settentrionale tende infatti a prolungarsi la sopravvivenza del camposanto vicino alle chiese.

Si delineano, insomma, tre grandi tipi di cimitero occidentale: Nell'Europa del Nord e del Nord-Ovest, il *churchyard* all'inglese, inserito nel villaggio intorno alla chiesa, con stele di pietra su area erbosa, popolando la città di monumenti sempre più ambiziosi; nell'Europa meridionale al contrario, il paesaggio lapidario, che associa gli imponenti *panteones funerales* (come si dice in Spagna) dei notabili, e alle volte delle confraternite, alle tombe individuali e più ancora a quelle strutture verticali di loculi sovrapposti dove si collocano le sepolture dei poveri, in architetture ereditate dall'antico camposanto. Tra queste due zone, intermedio, il modello francese o tedesco, più diversificato, associa tombe individuali, monumenti e cripte di famiglia che adottano spesso in Francia l'aspetto di cappelle funerarie, piccole case in miniatura, facendo della città dei morti, con i suoi quartieri e le sue gerarchie, un calco della città dei vivi.

Con la sua monumentalità, il cimitero nell'Ottocento diventa meta turistica: chi viaggia va anche a visitare i nuovi, grandi cimiteri.

Il declino dei cimiteri ottocenteschi tipo il Père-Lachaise segna non solo la nascita dei cimiteri moderni con criteri utilitaristici, ma anche il passaggio dall'accezione religiosa del morire a quella laica. La tomba diventa una "*dimora urbana*" per il defunto, un edificio che abbellisce la morte, collocato in giardini o parchi manipolati così come il capitalismo si impadroniva della natura e la manipolava.

Tuttavia le grandi necropoli mantengono una parziale dimensione sacra, che richiama l'epoca del *churchyard*: le prime tombe collettive dei nuovi cimiteri sono state imitazioni su scala appena ridotta delle cappelle laterali delle chiese. In seguito, verso la metà del secolo, il procedimento divenne banale; la cappella fu miniaturizzata, ridotta a una piccola edicola, ma conservò le forme e gli elementi tradizionali, il cancello d'entrata, le vetrate, l'altare, i ceri e l'inginocchiatoio.

Oggi le tombe non sono più costruite come una piccola chiesa (le "cappelle"), ricordando le sepolture nelle cattedrali, ma imitano sempre più la casa moderna: il cimitero si mimetizza, imitando la città dei vivi.

Del resto, la stessa scelta di costruire i cimiteri lontano dalla città è stata vanificata dall'espansione urbana. Già a metà Ottocento le case lambiscono i nuovi cimiteri delle metropoli europee, e oggi i cimiteri monumentali sono riassorbiti entro i confini dell'abitato, anche se restano periferici rispetto al cuore cittadino.

Inglobati nella città, resi permeabili ai suoi problemi e le sue storture (violenza e criminalità comprese) i cimiteri ottocenteschi hanno perso le loro funzioni originarie. Sono anche questi i motivi che ne hanno determinato il declino, a volte fino alla distruzione. L'incuria spesso prevale, facendo avanzare la "natura" (piante, erbacce, vegetazione spontanea) sulle creazioni artificiali dell'uomo (le tombe e i monumenti).

Muschio, licheni, muffe, insieme ai disastri geologici, trasformano a poco a poco i cimiteri ottocenteschi in zone "selvagge", regno di insetti, uccelli e altri animali (le lumache, ad esempio, trovano un habitat privilegiato a Highgate come al Père-Lachaise). Solo negli ultimi decenni si sono avviati lenti progetti di restauro, anche se – come nel caso di Highgate – si è scelto di lasciarne una parte "incolta" e dove la vegetazione diventa sempre più predominante sino a nascondere molte delle tombe.